Raffaello Cortina Editore
Quotidiano
19-03-2022
Pagina 12/13
Foglio 1 / 2
conquiste del lavoro
Tiratura: 78.000
Diffusione: 70.000
www.ecostampa.it

Dove è finita l'autorità culturale?

di SALVATORE VENTO

Il tema del ruolo degli intellettuali nella società, o meglio quello che un tempo si chiamava l'intellettuale organico, nel libro di Franco Brevini viene esteso alla crisi dell'autorità culturale. Nella società italiana ancora contadina, l'insegnante veniva guardato con ammirazione e rispetto, così come la frequenza della scuola e dell'università costituivano obiettivi ambiziosi da perseguire anche con enormi sacrifici. Oggi, la disintermediazione caratteristica della rivoluzione informatica, insieme alla disponibilità di sconfinati giacimenti di conoscenza a portata di un click, ha assestato il colpo di grazia al vecchio edificio della conoscenza. L'analisi viene svolta attraverso il confronto con una vasta produzione internazionale la cui bibliografia riempie ben dieci pagine e otto capitoli: un mondo a una dimensione, i più numerosi e i migliori, da dove viene il nuovo individualismo, intellettuali in crisi dai complottisti alla post verità, la disfatta della scuola, la rivoluzione digitale, il tradimento dei tecnocrati, gli anticorpi. Alcuni episodi, dice l'autore, sono più illuminanti di mille spiegazioni. La scomparsa prima di Lucio Battisti, poi di Maradona hanno colonizzato i media, dilagando per pagine e pagine e occupando gran parte dei notiziari. Se le vecchie classi dirigenti avevano celebrato poeti, musicisti, scienziati, premi Nobel, la nuova opinione pubblica guardava ad altri firmamenti. E gli esempi potrebbero continuare fino ai nostri giorni (vedi la morte di Raffaella Carrà ed altri protagonisti dello spettacolo). L'autorità non viene più vissuta come un riferimento prezioso per la sua competenza, ma come un'ingiustizia che la gente è costretta a subire. Il conflitto tra popolo e gruppi dirigenti, almeno dalla Brexit e dall'elezione del presidente Trump in poi, si è venuto imponendo come uno dei tratti più caratteristici della nostra epoca; io aggiungerei anche l'elezione di Bolsonaro in Brasile o il lungo periodo del "chavismo" (tuttora al governo) in Venezuela. Quali sono le cause di questi comportamenti? Brevini cita in primo luogo la stagnazione che dura ormai da anni e che ha colpito soprattutto le classi medie dei paesi occidentali. Quelle classi medie la cui espansione era ritenuta un esempio positivo dell'evoluzione sociale e che connaturava, come scrive Michael Sandel, una certa "retorica dell'ascesa". Quel neoliberismo in ascesa negli anni Ottanta, propagandato con enfasi da Reagan e dalla Signora Thatcher e poi esteso ovunque, ha provocato maggiori disuguaglianze, frustrazioni e insicurezze. Del benessere si sono avvantaggiate le classi agiate e non i ceti medi che invece, soprattutto a partire dalla lunga crisi del 2008, hanno visto frustrate le loro attese. E le forze progressiste non sono state in grado di contrapporre un diverso modello di sviluppo socialmente sostenibile. La vecchia "middle class" era

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
005345

orgogliosa dell'eccellenza, mentre oggi la sua frantumazione trasformata in massa amorfa in ostaggio del consumo e dell'intrattenimento eretti a stile di vita nega l'eccellenza e difende un mondo confortevolmente unidimensionale. Il quadro di riferimento si è ulteriormente complicato da quando la complessità è divenuta la norma del mondo in cui viviamo e a decifrarla richiede non meno ma maggiori competenze, non meno ma maggiori conoscenze in tutti gli ambiti del sapere. La scienza cognitiva ci ha insegnato che la conoscenza individuale è spesso semplicistica ed elude la stessa complessità del reale. Il più grande nemico della conoscenza non è l'ignoranza, ma l'illusione della conoscenza (Stephen Hawking), oppure il sentirsi orgogliosi di non sapere. Considerarsi "cittadino del mondo" era un valore signorile, mentre i popoli affermavano il loro riscatto nell'esaltazione della propria nazione e Marx nell'internazionalismo proletario. Nell'anonimato e nell'irresponsabilità della massa l'individuo prova un senso di invincibile potenza (Freud). La civiltà cristiana con il concetto di persona segnò una svolta epocale nel faticoso cammino dell'uguaglianza. Il tema della responsabilità torna ad affiorare in ogni attività umana, oggi più che mai. L'occidente ha attraversato la grande stagione dei diritti, ha proclamato e ha combattuto per la libertà nei periodi in cui essa veniva soffocata come durante il fascismo, ha lottato per l'eguaglianza e ha tentato di praticare, in alcuni momenti e in certe situazioni, la fraternità e la sororità soprattutto spinte dal patrimonio più genuino del cristianesimo. Giuseppe Mazzini aveva eretto a filosofia politica il senso del dovere verso la comunità (dalla patria, all'Europa, al mondo). L'autore riprendendo la celebre affermazione di Max Weber ritiene arduo conciliare l'astrattezza dell'etica della convinzione

con l'etica della responsabilità attenta alle conseguenze dell'azione. Hans Jonas a tale proposito aveva dedicato un libro – Il principio responsabilità – ovvero un'etica per la civiltà tecnologica a fronte delle minacce che si profilavano agli orizzonti dell'ecologia e della bioetica. Come un individuo può muoversi responsabilmente all'interno del cyberspazio o più precisamente nell'ambiente globale dell'onlife (on line e vita) dove la distinzione tra reale e virtuale tende a confondersi? Certo dal punto di vista tecnico è importante l'alfabetizzazione digitale e la scuola, ma alla fine è l'individuo a decidere. Se i veri assenti nell'esaltazione di una conoscenza di tipo quantitativo, che si affida agli algoritmi e all'intelligenza artificiale - sono il soggetto e la collettività, occorre inserire elementi qualitativi e puntare decisamente al discorso etico. È necessario cioè, conclude, Franco Brevini, ripristinare i contatti fra la tecnologia e i valori umani.

Franco Brevini, **Abbiamo ancora bisogno degli intellettuali?** La crisi dell'autorità culturale, Raffaello Cortina Editore, 2021, pp. 291

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
005345